SOTTOBANCO

percorsi di critica teatrale
per le scuole secondarie

2023-2024

a cura di Stratagemmi Prospettive Teatrali

Percorsi 2023-2024

Torna anche quest'anno l'appuntamento con Sottobanco (ex Acrobazie Critiche), il percorso di avvicinamento al teatro e alla critica rivolto alle nuove generazioni.

Due possibili percorsi d'approfondimento, dove, sotto la guida dei formatori di Stratagemmi, gli studenti avranno la possibilità di avvicinarsi a un teatro che vuole essere strumento per riflettere su temi ampi e attuali. Come di consueto gli studenti saranno chiamati alla stesura di un testo critico in cui metteranno in pratica gli strumenti acquisiti durante gli incontri in classe e a teatro.

Al termine del percorso, il lavoro dei partecipanti sarà oggetto di una restituzione da parte dei formatori di Stratagemmi.

La grande novità di quest'anno è la proposta di un laboratorio di alta formazione (valido anche come percorso di PCTO), nato in collaborazione con **BASE Milano**.
Un vero e proprio workshop di giornalismo, nato con l'obiettivo di raccontare la ricca stagione di eventi culturali e performativi del celebre spazio milanese.

PERCORSI

Gli spettacoli proposti sono organizzati in due differenti percorsi tematici:

1. Classici contemporanei

2. Teatro e attualità

3. Raccontare un evento culturale (in collaborazione con BASE)

OFFERTA DIDATTICA

Ogni percorso (escluso "Raccontare un evento culturale") è organizzato come segue:

Incontro in classe:
lezione teorica e introduttiva (a cura dei formatori di Stratagemmi).

Visione dello spettacolo e incontro con l'artista: ad ogni visione spettacolare sarà associato, a margine, un incontro con i protagonisti in scena.

Incontro in classe:
restituzione e confronto sulle recensioni scritte dagli studenti (a cura dei formatori di Stratagemmi).

Il concorso di critica

Nel corso delle attività proposte da SOTTOBANCO, gli studenti seguiranno un ciclo di lezioni e assisteranno a spettacoli, performance e laboratori; alla fine del percorso si cimenteranno in un **concorso di critica teatrale**. I candidati finalisti avranno inoltre l'opportunità di partecipare a un ulteriore workshop o ad attività diversificate per ogni edizione.

La scorsa edizione i finalisti hanno avuto la possibilità di seguire un **workshop immersivo di giornalismo culturale** presso il **Piccolo Teatro** che ha visto la partecipazione di **Sara Chiappori**, giornalista e critica teatrale del quotidiano **"La Repubblica"**. Dopo l'attività teorica e laboratoriale gli studenti, divisi in due squadre, hanno assistito agli spettacoli **"Depois dô Silencio"** di **Christiane Jatahy** e **"Uno sguardo dal ponte"** di **Massimo Popolizio**. I partecipanti si sono poi sfidati nella creazione di due pagine culturali per decretare i vincitori.

La giuria ha poi letto con attenzione e valutato le proposte delle due testate intitolate "IL GRIDO" e "L'URLO" e ha decretato la squadra vincitrice con la seguente motivazione:

> «IL GRIDO» per la capacità di declinare il racconto di una serata teatrale in tre formati diversi: recensione, intervista e un vivace gioco di identikit/oroscopo sulla base del segno zodiacale del personaggio. Una narrazione polivocale, divertente, impreziosita da intense illustrazioni originali che conferiscono al giornale una chiara direzione editoriale e offrono una prospettiva nuova e fresca sugli spettacoli teatrali proposti.
> I nostri complimenti vanno anche alla redazione dell'«URLO», per la buona idea di intervistare il pubblico e l'originale narrazione ispirata ai temi dell'immigrazione e alla ricerca di un futuro migliore.

L'URLO

il giornale di Sottobanco

Platea dello spettacolo "Depois dô silencio" @Carola Lopane

Cascate di sangue

"Depois dô Silencio" di Christiane Jatahy

Sangue che scorre sulla roccia. L'eco di otto bossoli che riecheggia nella valle di Agua Negra. Un pendolo che incombe sulla vita dei contadini brasiliani. Severo Dos Santos, vittima emblematica dell'alleanza invisibile tra schiavitù e razzismo. Questo è "Depois dô Silencio" di Christiane Jatahy, andato in scena al Piccolo Teatro Studio di Milano. Lo spettacolo è in lingua portoghese, perciò sono richiesti allo spettatore un impegno e una concentrazione particolari per leggere i sottotitoli e contemporaneamente prestare attenzione alle espressioni e ai sentimenti degli attori. La messinscena è divisa in due filoni narrativi, che si intrecciano per unire la testimonianza diretta degli orrori accaduti in Brasile durante il governo fascista di Bolsonaro e la rappresentazione di un racconto (tratto dal romanzo "Aratro ritorto" di Itamar Vieria Junior) del quale gli attori si sono appropriati, generando una storia falsamente autobiografica.
La vicenda è caratterizzata anche da un continuo alternarsi tra attimi di frenesia ed estasi e momenti di silenzio e lunghi monologhi, in modo da permettere al pubblico di immedesimarsi nelle vittime di soprusi e ingiustizie sociali. Questo è quello che Jatahy intende raccontare nello spettacolo che chiude la sua "Trilogia degli Orrori", con un'opera che si propone di indagare tematiche universali, a cui l'autrice, per la sua personale biografia, si sente particolarmente vicina. Lo spettacolo presenta una scenografia essenziale: due scrivanie poste agli estremi del palco, come lungo una linea temporale. Un percorso in cui si passa da strumenti tipici della cultura afro-indigena - come tamburi, campane, percussioni - a una società moderna più minimalista, con solo una lampada e una tastiera.
Il palco è abitato da tre attrici e un attore, che presentano un abbigliamento semplice e sfarzoso, in linea con l'ambiente circostante. Vanno così a costituire una famiglia unita non dal sangue ma dallo spirito, simboleggiando la fratellanza e quel senso di appartenenza a una comunità che domina gli abitanti del villaggio sulla sponda del fiume Utinga.
Lo spettacolo riesce a coinvolgere efficacemente il pubblico, anche se non per tutta la sua durata. Infatti, si presenta in una modalità estremamente anticonvenzionale, tanto che per lo spettatore è necessario del tempo per entrare nei dispositivi e nel linguaggio dell'opera.
Jatahy ci conduce in un viaggio che si conclude con la comparsa dello spirito della dea pescatrice, che, come un fiume in piena, strappa via dal cuore dei brasiliani la paura, lasciando anche agli spettatori un barlume di speranza.

Augusto Zambelli, Lorenzo Laporta

IL GRIDO

il giornale di Sottobanco

Fiume di sangue @Rei

Parole di vendetta

"Depois dô Silencio" di Christiane Jatahy

«Loro non lottavano per la terra, loro erano la terra»: questa è la storia di uomini morti nel tentativo di ribellarsi all'oppressione latifondista, raccontata dalla regista Christiane Jatahy nello spettacolo "Depois dô Silencio", andato in scena al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano.
In un Brasile dove la possibilità di pace tra popoli sembra un «discorso ufficiale e bugiardo», si intrecciano le storie di Joao Pedro Teixeira, leader di un sindacato rurale, e Severo dos Santos, contadino ribelle, connettendo passato e presente nella regione della Bahia.
Jatahy porta in scena l'ultimo spettacolo della "Trilogia degli Orrori", ponendo come tema centrale il razzismo: «Cos'è un uomo di colore? Cos'è un uomo senza colore?» dice Gal, ragazza che ha subito gli effetti del razzismo e del maschilismo durante il suo matrimonio con un uomo bianco.
Il palco assume la funzione di luogo di denuncia e vendetta sociale, grazie allo sfogo degli attori, i quali si avvalgono di video per mostrare le prevaricazioni nella loro terra natia. Di fondamentale importanza sono le testimonianze dei contadini, i cui volti rivelano una disperazione tangibile e reale.
La rabbia non è solo recitata, ma anche provata sulla stessa pelle degli attori, che danno una voce a chi non la ha.
In una scena spoglia trovano posto solo gli strumenti musicali di Aduni, che scandisce il tempo dello spettacolo attraverso suoni e ritmi che riccrdano la sua terra d'origine; ma la musica è anche la massima espressione del rito della Jarè, festa tipica dei popoli indigeni che ha funzione di collegare gli uomini agli spiriti Orixas e alla quale, come grazie a un ponte invisibile, partecipano tutti gli attori. Il pubblico attonito osserva incuriosito e al contempo turbato, non distinguendo più la differenza tra realtà e finzione.
Immagini ricorrenti animano la rappresentazione grazie al ritmo incalzante e prepotente che ci tiene incollati alla poltrona per cogliere ogni passaggio: il coltello, oggetto dalla duplice funzione (strumento di lavoro e fonte di dolore), fa da ponte tra passato e presente in modo ambiguo. Il fiume di sangue, Agua Nera, evoca il dolore di questa popolazione piegata dai latifondisti.
Lo scopo della rappresentazione è quello di provocare turbamento e indagare sulla condizione delle minoranze in Brasile, ancora oggi molto ignorata, coinvolgendo il pubblico con un'intensità tale da accompagnarlo fino a casa con uno spunto di riflessione.

Edoardo Campanozzi, Annastella Mogini

PCTO

Vuoi inserire i percorsi di SOTTOBANCO in un progetto di PCTO?

Creiamo percorsi di PCTO modulabili che prevedono l'acquisizione di strumenti di critica teatrale attraverso un percorso di avvicinamento e di analisi dei linguaggi della drammaturgia contemporanea.
I percorsi sono modulabili a seconda delle esigenze della classe, partendo da un minimo di 7 ore.

Di seguito un esempio di un progetto da 35 ore:

4 lezioni di accompagnamento e preparazione all'analisi critica delle drammaturgie, visione contestuale di 3 spettacoli del programma di Sottobanco 2023, incontro con gli artisti e esercizio di scrittura.

Per ogni spettacolo sarà richiesta agli studenti la stesura di un testo di formato diverso: recensione, presentazione, intervista agli artisti.

Di seguito il dettaglio delle lezioni in classe:

#1 Come guardare uno spettacolo teatrale? Quali sono gli elementi che compongono uno spettacolo?

#2 Cos'è la drammaturgia? Quali sono le modalità di riscrittura di un classico? Quali le della drammaturgia contemporanea?

#3 Come scrivere una recensione? Come raccontare un processo creativo? Come realizzare un'intervista?

#4 Restituzione e confronto sui lavoro svolto dagli studenti.

1.
CLASSICI CONTEMPORANEI

Quanto sono realmente lontani da noi i protagonisti delle tragedie greche? Tolti secoli di polverose interpretazioni e pedanti letture accademiche, gli eroi tragici sono più vicini ai giovani di quanto appare a un primo sguardo. Nell'intransigenza di Antigone, nella sfrontatezza di Prometeo, nei dubbi di Edipo, non riconosciamo forse alcuni dei più tipici atteggiamenti degli adolescenti di ogni generazione? Il classico, lo sappiamo, per vivere va costantemente ripensato, criticato, messo a confronto con la contemporaneità interiore e storica del fruitore. E quindi quale luogo migliore del teatro per affrontare faccia a faccia il presente?

Spettacoli in programma:

→ BACCANTI – IL REGNO DEL DIO CHE DANZA // FILIPPO RENDA

Quando: 27 febbraio - 24 marzo 2024
Dove: Teatro Litta

BACCANTI – IL REGNO DEL DIO CHE DANZA // FILIPPO RENDA

Quando: 27 febbraio - 24 marzo 2024 (giovedì 14 ore 10.30, mercoledì 20 ore 15)

Dove: Teatro Litta

Durata: 100 min.

Crediti:
da Euripide – di Filippo Renda – con Gaia Carmagnani, Filippo Renda, Sarah Short, Alice Spisa, cast in definizione – direzione di produzione Elisa Mondadori – produzione Manifatture Teatrali Milanesi

L'artista - FILIPPO RENDA

Autore, regista, attore, dopo il diploma alla scuola del Piccolo Teatro di Milano, muove i primi passi come assistente di Luca Ronconi in due produzioni del Piccolo Teatro di Milano; in seguito lavora con Bruno Fornasari, Roberto Rustioni, Francesco Frongia e Renzo Martinelli e in molte produzioni firmate da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. Ma soprattutto cura spettacoli di sua ideazione con cui circuita anche in festival come Primavera dei Teatri, Castel dei Mondi e Colline Torinesi e prodotto da realtà affermate come il Teatro della Tosse, il Teatro delle Donne, o la compagnia Maniaci d'Amore. Nel 2016 comincia un percorso sul teatro shakespeariano: il primo lavoro è Il Mercante di Venezia, prodotto da Elsinor Teatro Fontana di Milano, che ha un enorme successo, superando tutti i record di incassi del teatro. A giugno 2018, sempre con la produzione di Elsinor, mette in scena il Sogno di una notte di mezza estate. Di entrambi i testi cura l'adattamento drammaturgico. Dal 2018 comincia una collaborazione con MTM Teatro Litta di Milano, per il quale è anche direttore del Festival di teatro indipendente "Hors". Parallelamente porta avanti un percorso di drammaturgia contemporanea: tra i suoi testi "Circeo, il massacro" (con Elisa Casseri) , "Tutto il male che non ti ho mai fatto", "La rivolta dei brutti". Con la sua compagnia Idiot Savant ha messo in scena nove produzioni: tra queste lo spettacolo per ragazzi "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", già selezionato dal Festival Segnali, che si è recentemente aggiudicato il premio Piccoli Palchi dell'ERT di Udine.

Lo spettacolo - BACCANTI – il regno del dio che danza

"Baccanti – il regno del dio che danza", in continuità con il precedente "Medea, una strega", cerca di portare a un livello più profondo il processo di decostruzione della forma spettacolare, preferendo ad essa espressioni rituali.
La fonte di partenza è la contrapposizione tra ordine civile ed estasi rituale, in un conflitto tra Dioniso e Apollo che è conflitto tra dominati e dominanti.
Nel despota Penteo, che cerca di liberare Tebe dal culto dionisiaco, rivediamo l'azione di chi ha recentemente dichiarato illegali i rave, perseguendo un'opera di disciplinamento delle membra e addomesticamento degli impulsi di cittadine e cittadini, soprattutto coloro che sono considerati marginali. I baccanali, come i rave, sono quindi espressioni di controcultura, una risposta all'oppressione della società.
Cercheremo di riprodurre il culto di Dioniso, un rito di possessione durante il quale l'iniziata o l'iniziato cadono in stato di trance, per realizzare nel simbolo le proprie frustrazioni e sublimarle nella pratica, alleggerendo così l'inconscio da sollecitazioni pericolose che spesso inducono alla malattia mentale.

2.
TEATRO E ATTUALITÀ

Il teatro osserva e racconta il mondo: è da sempre il suo compito principale. Le nuove drammaturgie sono la via che gli autori contemporaneo spesso intraprendono per affrontare le contraddizioni del presente e portare sulla scena il nostro contemporaneo.
Ecco allora che il teatro può diventare una strada per comprendere i complessi rivolgimenti della nostra epoca mettendoli in relazione con gli aspetti sociali e politici della nostra quotidianità.

Spettacoli in programma:

→ INCREDIBILE, INDECENTE

Quando: 29 settembre 2023
Dove: Teatro Litta

→ IL CAPITALE. UN LIBRO CHE ANCORA NON ABBIAMO LETTO

Quando: 4 - 5 ottobre 2023
Dove: Teatro Out Off

→ EL PACTO DEL OLVIDO

Quando: 10 - 11 novembre 2023
Dove: Zona K

INCREDIBILE, INDECENTE // NAVEL ART

Quando: 29 settembre 2023, ore 19.30

Dove: Teatro Litta

Durata: 80 min.

Crediti:
Ispirato a “Spring Awakening” di Wedekind – drammaturgia Luis Sorolla e Teresa Ases – regia Teresa Ases – assistente alla regia e composizione musicale Kevin Dornan – costumi Berta Grasset – luci Juanan Morales – movimento e danza Manuela Barrero – responsabile produzione e distribuzione Caterina Muñoz Luceño – compagnia Navel Art – produzione Navel e Somos Vértice

Nell’ambito del Progetto Cura:

L’artista - NAVEL ART

Navel Art nasce a Madrid nel 2017 come spazio, come centro per la creazione contemporanea.
Carlos I. Faura e Teresa Ases co-dirigono le proposte sceniche della compagnia sin dal suo inizio, oltre a svolgere il loro lavoro di manager culturali e promotori del settore culturale.
Prediligono proposte che mostrano l’ibrido tra opera plastica e testuale; infatti le loro produzioni sono molto vicine alle arti dal vivo, ma senza distaccarsi dai formati teatrali narrativi e scenici.
Sotto la regia di Teresa Ases e lo sguardo plastico di Carlos I.Faura, la compagnia NAVEL si definisce come un team di artisti-creatori che cercano sempre di non staccarsi mai dal processo creativo stesso per diventare un prodotto definitivo.
La linea di lavoro di Navel si basa su un’indagine contemporanea che ha come scopo quello di analizzare le questioni essenziali come il potere del linguaggio, il parallelismo dei classici universali in epoca contemporanea e una riflessione sulla rilevanza del classico e della realtà.

Lo spettacolo - INCREDIBILE, INDECENTE

“Il nostro spettacolo è un dialogo intergenerazionale su come l’adolescenza lascia il segno nelle nostre vite, su come i nostri padri e le nostre madri la ricordano e su come possiamo ricordarla insieme.”
Oggi ci sono 1,8 miliardi di persone tra i 10 e i 24 anni, la più grande generazione di giovani della storia, connessi tra loro come mai prima d’ora. I giovani vogliono (e già lo fanno) contribuire alla resilienza delle loro comunità, proponendo soluzioni innovative, generando progresso sociale e ispirando cambiamenti politici. Sono agenti del cambiamento e hanno il potenziale per rendere il mondo un posto migliore per tutti.
“Speriamo che questo ci aiuti a non dimenticare quello che abbiamo provato nella nostra adolescenza e speriamo di poterlo ricordare di nuovo insieme. Che si possa guardare alle nuove generazioni con fiducia.”

IL CAPITALE. UN LIBRO CHE ANCORA NON ABBIAMO LETTO // KEPLER-452

Quando: 4 - 5 ottobre 2023, ore 20

Dove: Teatro Out Off

Durata: 100 min.

Crediti:
un progetto di Kepler-452 drammaturgia e regia Enrico Baraldi e Nicola Borghesi con Nicola Borghesi e Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio – Collettivo di fabbrica lavoratori GKN e con la partecipazione di Dario Salvetti luci e spazio scenico Vincent Longuemare sound design Alberto Bebo Guidetti video e documentazione Chiara Caliò consulenza tecnico-scientifica su "Il Capitale" di Karl Marx Giovanni Zanotti assistente alla regia Roberta Gabriele macchinista Andrea Bovaia tecnico luci e video Giuseppe Tomasi fonico Francesco Vacca elementi scenici realizzati nel Laboratorio di ERT produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale si ringraziano Stefano Breda e Cantiere Camilo Cienfuegos di Campi Bisenzio

L'artista - KEPLER-452

Kepler-452 è una compagnia teatrale che nasce nel 2015 a Bologna dall'incontro tra Nicola Borghesi, Enrico Baraldi, Paola Aiello e, per la parte organizzativa, prima Michela Buscema e poi, dal 2021, Roberta Gabriele. Fin dalla sua nascita la compagnia coltiva un'urgenza: aprire le porte dei teatri, uscire, osservare ciò che c'è fuori, nell'incrollabile convinzione che la realtà abbia una forza drammaturgica autonoma. I formati teatrali realizzati spaziano dal coinvolgimento in scena di non-professionisti sulla base delle proprie biografie, a reportage teatrali che trasformano indagini sul reale in momenti performativi, alla creazione di percorsi audioguidati e altri dispositivi di interazione con lo spazio urbano, fino alla realizzazione del Festival 20 30 che, a partire dal 2014, ha portato in scena tanti under 30 nel tentativo di tracciare un affresco generazionale. A partire dal 2018 comincia un percorso di produzione con ERT / Teatro Nazionale " Il giardino dei ciliegi – Trent'anni di felicità in comodato d'uso" (2018) mentre nel 2019 debutta "F. – Perdere le cose". A partire dal 2017 realizza diverse edizioni di Comizi d'amore, un format di teatro partecipato che racconta in scena alcune comunità a partire dalle domande poste da Pasolini nel suo documentario omonimo.

Lo spettacolo - IL CAPITALE. Un libro che ancora non abbiamo letto

Una compagnia di teatro che decide di mettere in scena "Il Capitale" di Karl Marx. Lo decide perché, dopo la fine del primo lockdown, sente la necessità di mettersi in ascolto di chi, nella fase immediatamente successiva, avrebbe perso il posto di lavoro. Nicola ed Enrico decidono così di girare l'Italia alla ricerca di quei luoghi in cui le pagine di Marx diventano persone, luoghi, accadimenti. Un giorno finiscono in una fabbrica, la GKN di Campi Bisenzio, che ha appena chiuso. In un mattino dell'estate 2021, il 9 luglio per la precisione, i 422 operai che ci lavorano ricevono una mail: non devono tornare al lavoro il giorno dopo: sono licenziati. Da quel giorno gli operai occupano la fabbrica. I primi giorni dell'autunno la compagnia entra per la prima volta alla GKN. Gli operai li invitano a mangiare il cinghiale con loro. Da quel giorno loro dormono lì, dentro la fabbrica occupata, su delle brandine. Nel frattempo Nicola ed Enrico intervistano centinaia di operai, partecipano a picchetti, assemblee, manifestazioni, ascoltano, osservano, cercando di volta in volta di tornare alle pagine di Marx per tentare di instaurare un dialogo creativo tra "Il Capitale" e quello che succede al presidio, tra un classico della letteratura filosofica ed economica e un gruppo di esseri umani in carne ed ossa. Poi la loro attenzione si concentra su tre persone in particolare: Iorio, manutentore, Felice, operaio addetto al montaggio e Tiziana, operaia addetta alle pulizie, che invitano in teatro con loro per fare insieme uno spettacolo. Comincia così la creazione de Il Capitale, uno spettacolo che racconta cosa significa trascorrere vent'anni in fabbrica a fare dei pezzi, delle differenze tra chi lo ha fatto e chi non lo ha fatto mai, dell'estrazione di plusvalore, della chiusura di una fabbrica tra tante, di cosa succede quando un gruppo di operai decide di tentare di fare la storia, di come per qualche tempo le logiche del Capitale vengano estromesse da un perimetro di spazio, quello di uno stabilimento industriale occupato.

EL PACTO DEL OLVIDO // SERGI CASERO NIETO

Quando: 10 - 11 novembre 2023, ore 20

Dove: Zona K

Durata: 55 min.

Performance in lingua spagnola con sottotitoli in italiano.

Crediti:
di e con Sergi Casero Nieto produzione Centrale Fies / Live Works residenze Centro de Residencias Artisticas Matadero Madrid consulenza drammaturgica Mònica Molins promozione Domenico Garofalo.

L'artista - SERGI CASERO NIETO

Il suo lavoro si colloca all'intersezione tra design, azione e ricerca. Nel suo lavoro esplora l'uso della performance come strumento per rappresentare i risultati della ricerca, prestando particolare attenzione alla progettazione di dispositivi scenografici. L'informazione storica diventa fisicamente presente nel suo lavoro, approfondendo le contro-narrazioni come le testimonianze orali o la memoria collettiva, mettendo in discussione le narrazioni egemoniche attraverso la presentazione di prospettive multiple del passato. Il suo lavoro è stato presentato, tra le altre istituzioni europee, alla Veem House for Performance (Amsterdam), al Het Nieuwe Instituut (Rotterdam), al Van Abbe Museum (Eindhoven), all'Arts Santa Mònica (Barcellona) e alla Centrale Fies (Dro, Italia).

Lo spettacolo - EL PACTO DEL OLVIDO

"Perché conosco a malapena il passato di mia nonna?"
Il patto dell'oblio è uno spettacolo che interroga/indaga la trasmissione intergenerazionale del silenzio politico in Spagna dall'inizio della dittatura franchista fino ai giorni nostri.
Attraverso una raccolta di sguardi intimi sulla memoria collettiva spagnola, questo spettacolo performativo nasce dalla riflessione che, per indagare la violenza politica nella storia recente del paese, è necessario svelare le abitudini di oppressione domestica intrecciandosi con un senso di oblio generazione dopo generazione, nonché le conseguenze che questa omissione storica ha prodotto nei successivi discendenti di famiglie come quella dell'autore.
Autofiction e analisi storica vanno di pari passo in questo esercizio di memoria che, attraverso il linguaggio della luce, esamina dal vivo i contorni del silenzio collettivo di fronte ad un pubblico invitandolo a vagare tra le lacune della memoria attraverso le quali il dolore represso è filtrato silenziosamente nel corso di decenni.
Con il desiderio di mitigare intimamente il trauma provocato dalla storia ufficiale che parla di vincitori e vinti come collettivi senza spessore personale, Casero esplora le diverse condotte generazionali rispetto all'amnesia istituzionalizzata, come quella incarnata dai suoi parenti stretti. Mentre il pezzo si svolge, attraverso quel silenzio emergono voci che parlano delle conseguenze dell'oblio, così come degli spazi attraverso i quali ricostruire la nostra memoria.

3.
RACCONTARE UN EVENTO CULTURALE

Percorso di formazione giornalistica. In collaborazione con BASE Milano

Il workshop di alta formazione, curato da Prospettive Teatrali in collaborazione con BASE Milano, è ideato per raccontare 5 eventi in programmazione nel celebre spazio culturale milanese legati ai temi del design, della performance e della musica.

A partire da marzo 2024 verrà fissato un incontro settimanale (per un totale di 20 ore) negli spazi di BASE. Nel corso di questi appuntamenti i partecipanti, guidati dai formatori di Prospettive Teatrali, saranno introdotti ai rudimenti del giornalismo culturale, parteciperanno e riunioni di redazione, costruiranno un piano editoriale, sceglieranno il supporto e le modalità di divulgazione più adatte ai contenuti previsti (webzine, flyer, social...).
Il lavoro degli studenti sarà condiviso sui canali di comunicazione di BASE, oltre che su quelli di Sottobanco.
Il workshop che può essere riconosciuto come percorso di PCTO è aperto a un massimo di 25 partecipanti.

dove: BASE Milano

quando: da marzo a maggio 2024

durata: 40 ore (25 ore di incontri in presenza presso gli spazi di BASE e 15 ore di lavoro a casa)

In collaborazione con:

BASE

COME PARTECIPARE

Ufficio scuole per informazioni e prenotazioni

Lisa Momentè
+39 349 66 752 66
StratagemmiSottobanco@gmail.com

Maggiori dettagli sul sito del progetto

www.stratagemmisottobanco.it

A cura di:

STRATA GEMMI
PROSPETTIVE TEATRALI

SOTTO BANCO

Con il sostegno di:

Fondazione CARIPLO

8 per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI